

CORTE D'ASSISE DI BRESCIA - SEZ. II° PEN.
(PER LA CORTE D'ASSISE D'APPELLO DI BRESCIA)

**** *** ****

Proc. pen. n. 91/97 - 9878/07 R.G.N.R.

n. 3/08 R.G. mod. 19

COPIA

contro

MAGGI CARLO MARIA

ZORZI DELFO

TRAMONTE MAURIZIO

ATTO D'APPELLO DELLA PARTE CIVILE TALENTI UGO
EX ART. 576 CPP

Il sottoscritto Avv. Renzo Nardin del foro di Brescia, difensore per procura speciale di TALENTI UGO, congiunto del defunto TALENTI BARTOLOMEO, parte civile costituita nel proc. pen. sopraindicato, ai sensi art. 576 CPP dichiara di proporre

APPELLO

ai soli effetti della responsabilità civile avverso la sent. n. 2 di data 16.11.2010, con la quale la Corte d'Assise di Brescia - Sez. II assolveva ai sensi art. 530 2° co. CPP gli imputati dei reati di cui agli artt.110 - 285 (capo A), 81, 110, 575-577 n. 3 C.P. (capo B) con la formula "per non aver commesso il fatto".

CHIEDE

che la Corte d'Assise d'Appello di Brescia, in riforma dell'impugnata sentenza, voglia affermare la responsabilità civile dei prevenuti per i fatti di reato così come contestati nel capo di imputazione e per l'effetto condannarli al risarcimento dei danni tutti subiti dalla parte civile.

La proposizione dell'impugnazione si giustifica in ragione dei seguenti

MOTIVI

A) INSUFFICIENTE MOTIVAZIONE DELLA SENTENZA ASSOLUTORIA, CONSEGUENTE AD OMESSA O CARENTE INDAGINE E VALUTAZIONE RELATIVE A:

- MOVENTE POLITICO DELLA CONDOTTA ATTRIBUITA AGLI IMPUTATI (ATTENTATO ALLA SICUREZZA INTERNA DELLO STATO);

- NATURA EVERSIVA DEGLI OBBIETTIVI POLITICI PERSEGUITI DALL'ORGANIZZAZIONE ORDINE NUOVO (ORGANIZZAZIONE ED ESECUZIONE ATTENTATI TERRORISTICI);

- RUOLI RIVESTITI DAGLI IMPUTATI NELL'ABITO DELL'ORGANIZZAZIONE SOPRADDETTA (RUOLI DIRETTIVI, RUOLI ORGANIZZATIVI, RUOLI "MILITARI" ESECUTIVI);

- CONDOTTA PROCESSUALE DI TRAMONTE MAURIZIO, CON RIFERIMENTO SPECIFICO ALLA RITRATTAZIONE

DIBATTIMENTALE. (SUA INTRINSECA NON CREDIBILITA', SE NON NELL'OTTICA DI AUTOTUTELA PROCESSUALE);

- PIENA CREDIBILITA' DEL TESTE FELLI E FONDATEZZA DELLE NOTIZIE CONTENUTE NEGLI APPUNTI DA ESSO REDATTI;

- COLPEVOLEZZA DI TRAMONTE MAURIZIO, MAGGI C. MARIA, ZORZI DELFO, E LORO CONSEGUENTE RESPONSABILITA' DI CARATTERE CIVILE

Non vi sarà nessuno, riteniamo che intenderà contrastare il legittimo fondamento della dichiarazione programmatica esposta dall'estensore della sentenza circa la necessità del rigoroso rispetto dei principi costituzionali che presidiano il "giusto processo" (metodo dialettico nel momento formativo della prova; oralità; diritto al confronto diretto con l'accusatore); oppure l'osservanza delle regole che governano l'ingresso, l'acquisizione e la valutazione della prova, in specie quella documentale; o, infine l'ossequio nei confronti dei canoni ermeneutici in tema di valutazione delle dichiarazioni dei vari soggetti processuali (imputato nel medesimo reato; imputato di reato connesso; testimone).

Ciò che invece diviene oggetto di censura è un connotato relevantissimo della decisione, vale a dire quel tratto di sapore "deprivativo", che si traduce nella obliterazione di tutti gli aspetti concernenti il contesto storico-politico, la temperie ideologica e la capacità operativa degli ambienti dell'eversione di destra, nei quali è

maturato l'evento stragistico del 28.05.1974 e nel quale gli imputati hanno avuto profondo radicamento, nonché molteplici occasioni di manifestare le loro condotte eversive.

Dalla lettura del testo motivazionale emerge così la difficoltà di conoscere e valutare compiutamente il comportamento tenuto da tutti i protagonisti della vicenda- imputati e testimoni - quantomeno sotto il profilo del movente (l'"agire politico").

In effetti risulta privilegiato un metodo di interpretazione del materiale oggetto di cognizione, fondato esclusivamente su dinamiche processuali attente ai momenti di selezione, acquisizione, valutazione (di carattere per così dire "meccanicistico"), rigidamente ispirate all'osservanza dei canoni suggeriti dai supremi consessi (C. Cassazione e Corte Costituzionale).

Ne deriva per conseguenza un giudizio "decontestualizzato", partorito al di fuori delle coordinate spazio-temporali, che impedisce l'esame e la valutazione di tutto un sistema di rapporti, di vincoli e legami, di intrecci di potere politico - ideologici che hanno ispirato le condotte dei vari protagonisti della vicenda.

Così pure è impedito all'interprete di valutare l'intreccio relazionale intercorrente tra i vari gruppi eversivi operanti sul territorio, (O.N. - A.N. - MAR Fumagalli - SAM - LA FENICE); tra gli stessi ed i centri occulti di potere (logge massoniche); tra questi ultimi e gli apparati ed organismi di controllo e sicurezza, nazionali ed internazionali (CIA - UFFICIO AARR - UFFICIO D DEL SID).

PANORAMA STORICO - POLITICO

Da questo punto di vista non appare un fuor d'opera rammentare sinteticamente le linee evolutive del neo-fascismo italiano, che sono caratterizzate da:

a) una fase iniziale di emarginazione dal consesso politico nazionale negli anni 50 (fatta salva l'azione di propaganda sotterranea svolta dalla WACL - Lega internazionale anticomunista e da tutta una fitta rete di forze conservatrici pronte a intervenire militarmente in caso di insurrezione interna o invasioni esterne - FATTORE K; logica guerra fredda);

b) fase di emersione anni 60 in funzione apertamente anti-comunista: governo TAMBRONI 1960; convegno ROMA ISTITUTO POLLIO dal tema "La guerra rivoluzionaria 3-4-5 maggio 1965, con la partecipazione del gen. MAGI BRASCHI (teorico della guerra anticonvenzionale) e di giornalisti e politici (PISANO' - GIANNETTI - RAUTI (che nell'occasione tenne pure una relazione).

Tale raduno costituì l'occasione per affrontare una strategia eversiva vera e propria, nel senso che venne aperto un progetto volto a definire il ruolo del neo fascismo italiano per gli anni a venire.

c) fase di lotta anti-istituzionale che caratterizza gli anni 70-80: cospirativa e di disintegrazione del sistema (eversione istituzionale; fase golpistica inizio anni 70; spontaneismo armato MAR).

L'ombrello politico è offerto istituzionalmente dal MSI, con le filiazioni giovanili e universitarie FdG e FUAN e le formazioni movimentiste O.N. (RAUTI) e A.N. (DELLE CHIAIE); ma esso trova supporto estremo in svariati movimenti d'opinione moderato-conservatrice sparsi sul territorio nazionale, anche se più intensamente radicati nelle città del Nord (MAGGIORANZA SILENZIOSA, AMICI DELLE FORZE ARMATE E NUOVA REPUBBLICA (R. PACCIARDI); ITALIA UNITA E COMITATI RESISTENZA DEMOCRATICA (E. SOGNO); FRONTE NAZIONALE (V. BORGHESE), che agiscono apertamente in funzione di barriera antisindacale e anticomunista.

Contemporaneamente, nell'oscurità, proliferavano organizzazioni segrete, la più nota delle quali è la LOGGIA PROPAGANDA 2, che vedevano affiliati membri appartenenti alle alte gerarchie militari, all'industria, alla politica, alla magistratura, all'economia, alla finanza e ai servizi di intelligence, pronte ad offrire finanziamenti e appoggi alla destra, nelle sue variegate componenti (dx parlamentare; dx radicale-oppositiva; dx cospirativa ed eversiva).

I tumultuosi anni 60 (lotte operaie e studentesche; conquiste nel mondo del lavoro - STATUTO DEI LAVORATORI; egemonia conquistata dalle sinistre nel sindacato) vedono un atteggiamento di preoccupazione anche nei settori d'intelligence USA:

- l'avanzata della sinistra deve essere neutralizzata con un intransigente attivismo, secondo i dettami della dottrina WESTMORELAND;

- l'eventuale ingresso del PCI al governo può significare distacco dell'Italia dal blocco NATO, con perdita conseguente delle varie servitù militari (basi aero-navali) e dirottamento di investimenti e risorse su aree a minor rischio.

La NATO gode di confini sicuri nel Nord Europa; al sud, nel bacino del Mediterraneo, si avvale di stabili baluardi anti-comunisti nella "penisola iberica" e nella "Grecia dei colonnelli"; ISRAELE e TURCHIA fungono da vigili sentinelle nei confronti del mondo arabo, percorso da fremiti marxisti.

L'Italia è marca di confine, e ospita il più importante e attivo partito comunista dell'occidente; per di più, nel corso degli anni 60, si assiste, nell'est Europa, ad una progressiva espansione dell'area di influenza sovietica (Ungheria 1956; Praga 1969).

Sempre nel 1969, la rivoluzione libica, a seguito del pronunciamento militare capeggiato dal col. Gheddafi, produceva una politica antimpierialista che si esprimeva nella chiusura totale delle basi USA e GB, nell'espulsione dei coloni italiani e dei cittadini ebrei, nella requisizione dei loro beni e nella nazionalizzazione delle compagnie petrolifere straniere.

Come accennato in precedenza, i fermenti che agitavano la società italiana nel corso degli anni 60 erano visti con sospetto e preoccupazione soprattutto negli ambienti più conservativi delle FFAA, che a più riprese avevano tentato soluzioni autoritarie.

Da questo punto di vista il PIANO SOLO, elaborato e attivato dal gen. DE LORENZO nel corso del 1964, rappresenta una chiara

reazione di tali settori all'ingresso del PSI (NENNI vice Pres. Consiglio) nel 1° governo di centro sinistra, varato nel 1963 dal premier On. Moro.

Così pure nel 1970, in risposta all'avanzata delle sinistre e dei sindacati operai, nonché della contestazione studentesca, le forze della reazione operano, attraverso il c.d. golpe BORGHESE, un ulteriore tentativo di forzatura istituzionale, approfittando dello shock emotivo diffuso per tutto il paese in conseguenza dello scoppio dell'ordigno di P. Fontana.

Nel 1973 il progetto di golpe viene accarezzato dall'organizzazione ROSA DEI VENTI, facente capo al col SPIAZZI, attraverso una escalation di attentati eseguiti all'evidente scopo di innalzare la tensione politica:

- 07.04.1973: attentato dinamitardo di NICO AZZI sul treno TORINO-ROMA

- 12.04.1973; uccisione dell'agente MARINO a MILANO, durante scontri di piazza, ad opera di una bomba SLCM scagliata dai neofascisti LOI e MURELLI;

- 17.05.1973: strage alle Questura di Milano ad opera di G.F. Bertoli, in occasione della visita dell'on. Rumor. Dopo l'attentato di PETEANO (1972, che vide vittime dei Carabinieri, questo rappresenta il 2° attacco diretto alcune dello stato.

Il 1974 vede gli USA, o meglio il Pres. NIXON, alle prese con lo scandalo WATERGATE e un progressivo disimpegno della CIA nelle vicende di Grecia e Italia, dopo il consistente intervento

dell'agenzia di intelligence nella riuscita del Golpe cileno di PINOCHET (11.09.1973).

Forse anche sulla scia dell'entusiasmo suscitato da questo evento nella destra italiana, nel 1974 si registra in casa nostra il tentativo del cd "golpe bianco" ad opera di Edgardo Sogno.

La destra italiana ha vissuto la sua storia politica scontando la presenza dualistica tra la componente PARTITO e l'area qualificabile come MOVIMENTO, espressioni delle tensioni e degli scontri tra anima legalitaria e anima anti-sistema: uomini d'ordine da un lato e portatori di un'alternativa rivoluzionaria al sistema dall'altro.

LA DESTRA DI BRESCIA NEI PRIMI ANNI 70

Con riferimento alla situazione locale, la dx di Brescia si trova divisa allo stesso modo tra una vocazione nostalgica, rappresentata dal MSI e dalla maggioranza silenziosa, con l'apporto di alcuni settori del padronato industriale (comparto siderurgico e metalmeccanico) e una spinta sovversivistica di stampo demagogico, facente capo al Comitato Bresciano di Riscossa Nazionale.

Nel gruppo politico si segnala in particolare la figura di MARCELLO MAINARDI, leader dissidente di ORDINE NUOVO, che coagula un gruppo di giovani attivi attorno alla rivista "CIRCOLO CULTURALE RISCOSSA" (P. BENEDETTI, W. MORETTI, F. FERRARI, B. DE CANIO, AGNELLINI, BORROMEO, TORCHIANI).

Riscossa è un'organizzazione studentesca di destra antagonista al Mov. Studentesco, i cui aderenti si segnalano con frequenza in occasione dei conflitti sindacali che investono in particolar modo la IDRA del cav. PASOTTI (presso cui presta lavoro GIANNI MAIFREDI) con interventi antisciopero messi in atto dal personale assunto tramite la CISNAL (KIM BORROMEO, MAIFREDI, SORSOLI, BONARDI, GUISSENTI).

Due personaggi dipendenti della predetta IDRA (MAIFREDI e BORROMEO) si troveranno a stretto contatto con il cap. DELFINO in occasione della cd "operazione BASILICO", oltre che protagonisti di imprese a carattere eversivo nell'ambito del MAR-FUMAGALLI (rapporti con E. TARTAGLIA).

BENITO DI CANIO, altro aderente al CIRCOLO RISCOSSA, emigrerà poi in Padova e apparirà quale assiduo frequentatore della LIBRERIA EZZELINO di Padova, in rapporti di stretta amicizia con PATRIZIA ROMANI (figlia di GASTONE ROMANI di Abano T.), conoscente a sua volta di FERDINANDO FERRARI.

Riscossa, tramite i suoi membri, è a stretto contatto con LA FENICE, altro gruppo milanese dell'ala rautiana di O.N., guidato da G. CARLO ROGNONI, in lotta contro il sistema, proponente un'opposizione radicale al regime dei partiti e delle classi dirigenti che li sostengono (vds. DE CANIO ud. 19.03.2009; L. BARUCCO ud. 13.10.2009 sulle frequentazioni di SILVIO FERRARI nell'ambiente che LA FENICE; contatti ROGNONI - BENEDETTI - MAINARDI (CONFALONIERI)).

Altro aspetto che illumina la stretta contiguità, soprattutto ideologica, tra i due gruppi, è costituito dal fatto che i rispettivi fogli di battaglia politica vengono stampati dalla medesima tipografia FIORINI di Nave, ad evidenziare gli stretti rapporti BS /Milano attraverso le figure esponenti di M. MAINARDI e G.C. ROGNONI).

Non si tratta peraltro di sola "amicizia editoriale" tra le due organizzazioni: si assiste anche ad un reciproco "scambio di favori", in occasione della partecipazione vicendevole agli scontri da parte dei membri dei rispettivi gruppi (l'8.03.1971 vengono arresti a Brescia la sig.ra CAVAGNOLI moglie di G.C. ROGNONI e N. CROCESI, in occasione dell'assalto alla sez. comunista GHEDA di P. Garibaldi - vds dep. PITARRESI BIAGIO).

Nel corso dei primi anni 70 si assiste al passaggio da una stagione di non violenza diffusa (scaramucce, incidenti, aggressioni in ambito studentesco e giovanile) ad una escalation sistematica di atti di violenza terroristica pura, che vede come obbiettivi ambienti operai, sedi di partiti e sindacati , ex partigiani.

L'episodio che segna il trapasso di confine tra espressioni di squadristico teppistico e azione terroristica si verifica nella notte tra il 3 e il 4 febbraio 1973, allorchè un'esplosione danneggia gravemente la sede del PSI in Brescia- largo Torrelunga.

I responsabili dell'evento vennero individuati in KIM BORROMEO, i f.lli FADINI, AGNELLINI, FRUTTI e D'INTINO, (che nel corso del tempo e del processo farà altre compare su ben diversi scenari).

Fu questo un episodio che segnò il passaggio dall'azione in campo aperto contro l'avversario politico all'azione occulta (offensiva terroristica): la violenza diventa componente intrinseca di una strategia eversiva, che, sviluppando una diffusa campagna di terrore, si propone come obiettivo finale un mutamento dell'assetto istituzionale.

Scelta, questa, operata non da singoli elementi privi di orizzonti, ma da forze presto attive all'interno di un'organizzazione di più vasta entità, che dietro la sigla di ASSOCIAZIONE NAZIONALE CAMPEGGIATORI ESCURSIONISTI (A.N.C.E.) intende attuare i suoi piani eversivi avvalendosi di una solida ramificazione (TARTAGLIA, D'AMATO, MORETTI, SPEDINI, BORROMEO).

Ben presto si attua la valorizzazione della consistenza del gruppo mediante un rapporto di integrazione con l'organizzazione MAR capeggiata dall'ex partigiano bianco CARLO FUMAGALLI, attraverso la mediazione di G. MAIFREDI, il quale, in collaborazione con il cap. DELFINO, prende parte attiva all'operazione BASILICO, che si conclude il 09.03.1974 a Sonico con l'arresto di KIM BORROMEO e GIORGIO SPEDINI, bloccati a bordo di un'auto caricata con 50 kg. di esplosivo.

Le dimensioni dell'organizzazione clandestina, le finalità terroristiche, la vastità del progetto, sono elementi rivelatori dell'esistenza di una vera e propria centrale che, attraverso la cospirazione politica, realizza trame eversive (cd "golpe bianco" di FUMAGALLI).

Ecco profilarsi, dunque, altri pericolosi e solidi collegamenti (ulteriori rispetto a quelli rivelati dall'attentato alla sede del PSI) tra BS e MILANO, attraverso le loro variegate formazioni eversive.

Il mese di maggio 1974 vede Brescia scossa da tre gravissimi eventi:

a) l'arresto di numerosi giovani implicati nel processo MAR (arresto FUMAGALLI 09.05.1974);

b) la morte di SILVIO FERRARI (19.05.1974) per esplosione di un ordigno recato a bordo della propria motoretta.

Gli incidenti e gli scontri verificatisi in occasione dei funerali del giovane evidenziano i contatti del defunto con estremisti veronesi appartenenti all'area di estrema dx denominata ANNO ZERO.

Una copia dell'omonima rivista venne rinvenuta sul luogo dell'esplosione; inoltre va ricordato l'episodio della deposizione di una corona floreale riprodotte l'emblema dell'ascia bipenne, simbolo della formazione "ORDINE NUOVO", in occasione dei funerali del FERRARI, nonché l'arresto di alcuni giovani ordinovisti veronesi appartenenti al gruppo ANNO ZERO.

La figura di S. FERRARI è inoltre da mettersi in stretta relazione a personaggi quali P. LUIGI PAGLIAI e MARCO DE AMICI, militanti della estrema dx milanese, coinvolti nelle indagini relative al 1° processo STRAGE DI P. LOGGIA (vds CAGNONI MARCO ud. 23.02.2010 inseriti nel gruppo LA FENICE di MILANO).

SILVIO FERRARI è infine la persona che aiutò la CAVAGNOLI, moglie di G.C. ROGNONI, ad effettuare un trasloco, denotando così ulteriori stretti rapporti col gruppo milanese de LA FENISCE.

C) La strage di PIAZZA LOGGIA (28.05.1974), con il contorno di oscuri episodi che ebbero a verificarsi:

prima

1) dattiloscritto anonimo inviato alla redazione del GIORNALE di BRESCIA il 21.05.1974, intestato PNF - sez. Brescia SILVIO FERRARI, che minaccia l'esecuzione di gravi attentati entro il mese di maggio..... " i rossi avranno la lezione che si meritano";

2) dattiloscritto anonimo datato 27.05.1974 intestato ORDINE NERO - GRUPPO ANNO ZERO - BRIXIEN GAU, indirizzato alle Autorità e alle redazioni dei due quotidiani cittadini, contenente feroci espressioni anticomuniste ("lo stato italiano democratico ha dimostrato di essere incapace a difendere quanto di più sacro v'è nel nostro popolo, poichè ha concesso che la peggiore teppaglia comunista si infiltrasse in ogni dove, minando lo Stato e l'ordine pubblico, riuscendo ad infiltrare i suoi maiali anche nelle file della Polizia, della magistratura ed in ogni posto di responsabilità") continuava poi il volantino comunicando la "condanna alla soluzione finale dei due cani ebraici".

Le indagini consentivano di stabilire che i due testi sopraindicati erano stati redatti con una macchina da scrivere in possesso di ERMANNO BUZZI.

dopo

1) foglio manoscritto depositato l'01.06.1974 nella cassetta postale di Vicenza di pertinenza del rag. MORIN da parte di

BALDASSARR ROBERTO, con firma ORDINE NERO - ANNO ZERO - Sez. C.Z. codreanu;

- 2) riconoscimento di CESARE FERRI da parte di Don GASPAROTTI nella Chiesa di S. Maria Calchera;
- 3) fotografia di CESARE FERRI rinvenuta sul cadavere di GIANCARLO ESPOSTI a Pian del Rascino (da essere utilizzata verosimilmente per confezionare un falso documento d'identità);
- 4) identikit riprodotto i dati somatici di G.C. ESPOSTI (tuttavia privo di barba), diffuso dalle forze di Polizia;
- 5) episodio di Pian del Rascino;
- 6) ipotizzato attentato da parte del gruppo ESPOSTI ai danni del Pres. della Repubblica in occasione della parata del 02.06.1974.

Il maggio 74 vede altresì l'esito referendario sul divorzio (13.05.1974), fortemente negativo per le forze (DC-MSI) che lo hanno proposto, con la conseguenza della chiusura ancor più ermetica di spazi politici anche a livello istituzionale.

A ciò deve aggiungersi anche la squalifica, sotto forma di disconoscimento politico formale (messa fuori-legge), di ORDINE NUOVO da parte del governo (novembre 1973), con la necessità di una riorganizzazione - ristrutturazione in nuove forme di clandestinità.

Di fronte a tali forme di chiusura, il campo resta a disposizione esclusivamente per azioni violente e per richieste di soluzioni autoritarie (pratica eversiva di stampo terroristico).

L'evento stragistico viene immediatamente percepito come frutto di un lucido disegno politico di aggressione alla democrazia e al movimento operaio organizzato, in vista di una soluzione autoritaria alle difficoltà del paese, sia politiche che economiche (si ricordi che il 1973 è contrassegnato dall'inizio della crisi energetica cd "crisi del petrolio").

La città di Brescia si prestava peraltro, da un punto di vista politico, come un ideale palcoscenico per un attentato terroristico, sotto diversi aspetti:

- a) visibilità esposta: come ricordato, la città era stata teatro recentissimo degli avvenimenti di natura terroristica e di delinquenza politica sopraricordati;
- b) bersaglio altamente simbolico: per la prima volta la strage si presenta come evento con elevata valenza politica, attingendo cittadini inermi radunati per assistere ad un comizio organizzato dal COMITATO UNITARIO PERMANENTE ANTIFASCISTA, espressione di tutte le forze politiche presenti nell'arco costituzionale e dalle forze sindacali unite (CGIL, CISL, UIL);
- c) motivazioni politico-istituzionali: la strage avrebbe potuto essere rivendicata come punizione - ritorsione nei confronti dei CC (spostati in altro luogo a causa del maltempo, rispetto alla colonna nei pressi della quale erano soliti stazionare), accusati di tradimento per gli arresti eseguiti nei confronti dei componenti del MAR, utilizzando degli infiltrati (G. MAIFREDI).

SCELTE DI DESTRA: GENEALOGIA CULTURALE DELLE STRAGI

Da un punto di vista strettamente ermeneutico in ordine al movente - strage, non appare fuori luogo esaminare alcuni profili ideologici che paiono ispirare la prassi politica dei gruppi della destra eversiva italiana.

Alle vecchie regole di disciplina e autorità (politica della memoria) rappresentate nel MSI, si contrappongono le esperienze innovative (nuovismo della società) proposte da O.N. (RAUTI) e A.N. (DELLE CHIAIE), con analisi aggiornate sulla contemporaneità e uno sguardo attento alla realtà dei movimenti giovanili.

Con riferimento ad O.N., si distinguono in proposito il CENTRO STUDI ORDINE NUOVO, che fa capo a RAUTI, rientrato nel MSI nel 1969, mentre all'esterno di esso si colloca la formazione del dissidente CLEMENTE GRAZIANI con suo MOVIMENTO POLITICO ORDINE NUOVO, a ribadire la tradizionale distinzione tra "partito e "movimento".

Diverse voci testimoniali fanno riferimento alle librerie (EZZELINO di Padova, MARTELLO di Milano, VENTURA di Treviso, EUROPA CIVILTA' di Roma, via degli Scipioni, sede di O,N.) come luoghi non di semplice aggregazione per la distribuzione di conoscenze e di sapere, ma come veri e propri centri di milizia formativa, alla stregua di palestre di formazione ideologica di

SOLDATI POLITICI, creando convinzioni e disponibilità personale alla lotta (Libreria EZZELINO: DE CANIO - BALDASSARRE).

Autori quali DRIEU LA ROCHELLE (omonimo circolo frequentato da CALORE - ud. 08.10.2009), GUENON, E. POUND, CODREANU, MISHIMA (vds. teste BROGI ud. 18.06.2009) ma soprattutto il più volte citato processualmente JULIUS EVOLA, rappresentano il carburante ideologico che alimenta l'agire politico di numerosi giovani della dx più radicale.

JULIUS EVOLA appare (in opposizione a HERBERT MARCUSE, filosofo guida della contestazione di sinistra) come guru dei giovani extraparlamentari di destra, nella sua proposta di una forma di spiritualismo esistenziale e di esperienze esoteriche, racchiuse in una visione politica molto prossima al nazional socialismo di marca hitleriana.

Anche l'aggettivo "evoliani" viene spesso utilizzato da svariati testimoni per contrassegnare l'ideologia ispirativa del gruppo mestrino facente capo a DELFO ZORZI.

- a) MARIO DI GIOVANNI (ud. 04.03.2010: dopo aver abbracciato le "dottrine neopagane" frequenta il gruppo di Alleanza Cattolica;
- b) SICILIANO DANIELA (ud. 12.03.2010): le tesi evoliane sostenute da RAUTI e L. BERGANTIN, prevalevano su quelle gentiliane;
- c) SICILIANO DANIELA (ud. 12.03.2010): BERGANTIN "avrebbe sacrificato la vita di pochi per la verità";

- d) BENVENUTO PIETRO (ud. 12.03.2010): "evoliani" sono i membri del CENTRO STUDI EUROPA di Genova;
- e) GRADARI: distinzione tra GENTILE ed EVOLA;
- f) MARCILIANO: centro studi dedicato ad EVOLA in Via Mestrina;
- g) MARINI: ESPOSTI lettore di EVOLA.

L'ordine, società di vita in comune, istituzione associativa, è ispirato all'idea di società gerarchica integrale, diversa dallo stato totalitario e da quello democratico-parlamentare.

Particolare attenzione è rivolta alla CULTURA MILITARE, con espressi riferimenti alla distribuzione dei militanti in "centurie" (D'AMATO) "legioni" (SPIAZZI), prescrivendosi in particolare l'osservanza di:

- spirito spartano;
- rigorosa disciplina;
- senso di onore e fedeltà (vds. volantino 21.05.1974 firmato col motto SS: "IL NOSTRO ONORE SI CHIAMA FEDELTA");
- fedeltà alla TRADIZIONE (ORDRE ET TRADITION: braccio armato di AGINTER PRESS).

Questo genere di cultura militare si sposa felicemente con il lascito della RSI:

- l'ideale legionario - combattentistico (mistica della morte - FALANGISMO);

- lo spirito di fedeltà alla parola data (disprezzo sovrano per i traditori: vds. PROCESSO DI VERONA; soppressione del "traditore" di MENNUCCI ad opera di M. TUTI);
- la volontà di battersi per la causa, anche se perduta ("molti nemici, molto onore");
- l'onore militare.

Tra il 1971 e il 1974, soprattutto in ambito urbano, si assiste ad un processo di trasformazione della lotta politica (fenomeno di militarizzazione dello scontro politico-ideologico): non più sacri testi e documenti programmatici, ma ordine, gerarchia, uso delle armi e impiego di regole strategiche.

L'obbiettivo è quello di guadagnare agibilità politica attraverso l'agibilità fisica.

L'ossessione del nemico interno (la teppaglia comunista) produce un nesso indissolubile paura / violenza: la violenza appare una forma di REAZIONE ISTINTUALE alla paura.

Ecco allora spiegarsi il fenomeno delle fioriture di palestre ove praticare le arti marziali orientali (BUDOKAN PD - FIAMMA YAMATO MESTRE, frequentata da ZORZI); per segnalare la supremazia nello scontro presso sedi di partiti, scuole, fabbriche, in una variegata serie di repertori di azione.

Ben presto però, dallo scontro fisico di piazza si passa via via all'attentato ad obbiettivi simbolici, quindi all'attentato alle infrastrutture di comunicazione (tralicci, treni, con evidente accettazione del rischio progressivo di deragliamento e morte dei

passaggeri); infine alla STRAGE indiscriminata, finalizzata esclusivamente allo scopo di creare terrore e conseguente reazione, con l'intervento "pacificatore" delle FF.AA. (uso razionale e politico della violenza come intimidazione, finalizzato all'assedio (assalto della Repubblica)).

La tecnica dell'attentato (modalità di guerra non convenzionale ... antica lezione del convegno tenuto all'Ist. Pollio nel 1965....).

si affina nei confronti di obiettivi simbolici fino ad attingere bersagli viventi, diventando una tecnica di morte e uno strumento di guerra civile, uno strumento culturale.

Le premesse teorico-pratiche e operative della tecnica di attentato sono contenute nella produzione editoriale della AGINTER PRESSE di Lisbona, vera e propria accademia internazionale del terrore in funzione anti-comunista.

Struttura in grado di impiantare tecniche di guerra non ortodossa in qualunque parte del mondo, impiegando strumenti tipici dell'attività di intelligence.

Più specificamente vengono tradotte in concreto operazioni terroristiche a mezzo della filiazione ORDRE ET TRADITION, organizzazione fascista internazionale - struttura politica di massa e il suo braccio militare O.A.C.I. [(organisation d'Action contre le communisme International ricordare la WACL (Lega Anti comunista Internazionale)!], che si distingue in 3 settori d'intervento.

1) azione pubblica e divulgativa (giornalismo);

2) azione di controllo, informazione, spionaggio;

3) azione armata.

Il cap. GIRAUDDO (ud. 18.03.2010) riferisce in ordine al rinvenimento di un "MANUALE DI DIFESA" presso NAPOLI G. LUIGI nel corso del 1978, unitamente ai FOGLI D'ORDINE di O.N. (disposizioni operative che i vertici di O.N. comunicavano ai militanti - vds. ALBANESE, riproducenti fedelmente le pubblicazioni di AGINTER PRESSE.

Nella prospettiva di un intervento in armi, i giovani della dx estrema si allenano in campi paramilitari, situati prevalentemente in zone montuose, mimetizzati da sportivi o da componenti di squadre di soccorso civile (politica del camuffamento - es.: A.N.C.E. di Tartaglia).

In realtà si affrontano materie di studio ben più serie e impegnative ,sia a carattere teorico che pratico, oltre alle tecniche di guerra psicologica divulgate dall'AGINTER PRESSE:

- a) manuali di guerriglia idonei a veicolare la pratica dell'attentato quale prassi dell'azione rivoluzionaria e del conflitto urbano;
- b) tecniche di preparazione e confezionamento di esplosivi e di ordigni;
- c) esercitazioni riguardanti tecniche di combattimento corpo a corpo, fabbricazione esplosivi, utilizzo armi da fuoco, funzionamento radio rice-trasmittenti, schedatura avversari, tecniche interrogatorio attivo/passivo.

E' legittimo affermare che le varie cellule terroristiche venete, friulane, toscane, milanesi (e altre) vicine a O.N. ricevono una formazione militare funzionale a un loro intervento sul campo in caso di guerra civile (GLADIO, SATY BEHIND, NUCLEI DIFESA STATO, LEGIONI (vds. FOSSATO-SPIAZZI), SQUADRE SAM (Vds. MALCANGI).

Il personale "docente" è costituito da ex parà, oppure da ex militari un tempo appartenenti alla RSI, X MAS, uff. ESERCITO e agenti dell'AGINTER PRESSE (ispanici e francesi).

La strategia della dx radicale ha come obiettivo sia la "violenza rossa", sia lo stato che l'ha generata, nutrita, protetta (vds. dattiloscritti 21.05.1974 - 27.05.1974 più sopra richiamati). C'è nella dx estrema non solo il timore di un'Italia satellite di Mosca, ma la convinzione che l'accordo cattolici/comunisti diventi punto di non ritorno del degrado introdotto dal sistema dei partiti (compromesso storico DC/PCI).

E' in questa ottica di guerra allo Stato borghese e partitocratico che vengono recuperati i valori dell'ORDINE NUOVO:

- elitarismo guerriero;
- nazional populismo;
- società gerarchica, antidoto alla crisi della Repubblica;
- contrasto alla sfida comunista.

Ed è sempre in simile prospettiva di lotta al sistema che alcune organizzazioni neofasciste ricercino una convergenza operativa con gruppi dell'estrema sinistra (si ricordino i tentativi di coalizione O.N./ LOTTA DI POPOLO nella Ferrara di MELIOLI), allo scopo di combattere comunismo e democapitalismo.

**FOBIA ANTICOMUNISTA - OSSESSIONE DELLA
GUERRA CIVILE - LOTTA CONTRO LO STATO**

Il dibattito ha consentito di verificare come nel corso degli anni siano state sperimentate in Italia varie tecniche di destabilizzazione istituzionale, secondo differenti modalità d'impiego:

- a) attivazione di movimenti a forte caratterizzazione anticomunista occulti (logge segrete massoniche) e palesi, su basi di massa (MAGGIORANZA SILENZIOSA);
- b) attivazione di progetti destabilizzanti a carattere populistico, con mobilitazione demagogica dei ceti subalterni (rivoluzionarismo ribellistico dei "BOIA CHI MOLLA" di CICCIO FRANCO a RC nel 1970, con apporto di elementi della 'ndrangheta - vds. testi DOMINICI e LAURO);

- c) escalation terroristica (obiettivi simbolici, attentati a mezzi di comunicazione, stragi);
- d) organizzazione piani golpistici in base a connivenza di settori e corpi separati dello stato dall'esplicita vocazione anti-comunista e anti-democratica (servizi segreti militari e civili - SISMI e AA.RR.).

Nel corso degli anni assistiamo anche ad un progressivo mutamento nel rapporto tra neofascismo e istituzioni: all'antica consuetudine di consonanze politico-culturali, subentra dell'interno degli apparati una spiccata altitudine ad affrontare progetti dalle finalità eversive (da alleanza difensiva si trasforma in alleanza offensiva).

Dalla vecchia distinzione in termini di operatività tra piano pubblico e livello occulto, dopo la messa fuori legge di ORDINE NUOVO nel novembre 1973, si assiste al fenomeno di ristrutturazione delle formazioni a mezzo di composizione "cellulare" o "a grappolo" (vds. S. CALORE ud. 08.10.2009; incontro TIVOLI con GRAZIANI, SIGNORELLI, PUGLIESE, CALORE; struttura cellulare sul modello FLN algerino: 3 individui).

Gli strumenti di intervento elaborati nella prospettiva di eversione istituzionale sono rappresentati da:

- a) creazione di un partito armato; (ORDINE NUOVO - ORDINE NERO - sono vere e proprie BANDE ARMATE);

- b) elaborazione di un programma di destabilizzazione, da realizzare mediante attentati, che ha come obiettivo la guerra civile;
- c) programmazione di un intervento armato destabilizzante a duplice sbocco: Repubblica Presidenziale o Giunta Militare.

Il sentimento di rivincita storica, unito ad un viscerale, inesausto anticomunismo di base, spiega l'attività dei neofascisti finalizzata alla disintegrazione del sistema democratico dei partiti (bisogna ricordare che FRANCO FREDA è autore nel 1969 di un volume dal titolo "LA DISINTEGRAZIONE DEL SISTEMA" Ed. AR).

Il pericolo incombente della sovietizzazione del paese, l'anticomunismo di "O ROMA O MOSCA" diviene un fattore essenziale di scelta di civiltà.

Risiede proprio nella matrice antifascista della Costituzione Italiana il peccato originale, soprattutto nei primi 3 articoli, ma, più di ogni altro, nella disposizione transitoria XII, che vieta la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista.

Ecco la necessità di operare un mutamento istituzionale, con la possibilità di superare la democrazia mediante una nuova forma di governo tecnocratica e apartitica, in grado di disciplinare e governare la complessità della soc. contemporanea.

Solo evocando la patologia di stato di ansia spasmodico è possibile spiegare l'attivismo frenetico delle cellule della dx eversiva, anche di quella veneta, che vede come unico modo per fronteggiare l'avanzata delle sinistre soprattutto (dopo il successo nel referendum sul divorzio del 13.05.1974) quello di:

- 1) disintegrare il sistema borghese;
- 2) sovvertire l'ordinamento dello Stato;
- 3) ristrutturare idealmente la società

che, guardacaso, costituisce il contenuto dei "manifesti programmatici" rappresentati dai 2 dattiloscritti attribuiti a Buzzi del 21.05.1974 e 27.05.1974, e dal volantino manoscritto 01.06.1974 rivendicativo della strage di Brescia (depositato da BALDASSARRE ROBERTO nella cassetta postale del rag. MORIN di Vicenza).

<p>LA RESPONSABILITA' DEGLI IMPUTATI TRAMONTE, MAGGI, ZORZI</p>
--

La data del 23.11.1974 rappresenta un momento fondamentale per la storia dell'eversione di dx, coincidendo con lo scioglimento e la confisca dei beni del M.P.ON. ad opera di un provvedimento governativo emanato dal Min. Interni On. Taviani.

Il 02.02.1974 analoga iniziativa attingerà ANNO ZERO, costringendo i dirigenti delle 2 formazioni a ricercare nuove

forme di visibilità e agibilità politica, nuove strutture, nuove strategie e perfino nuovi obiettivi.

La battaglia referendaria sul divorzio (13.05.1974) rappresenterà l'occasione per mettere in atto le nuove strategie politico militari.

Il convegno nazionale di CATTOLICA, aperto il 28.02.1974 presso l'HOTEL GIADA, che vede la presenza di una cinquantina di militanti di O.N. in rappresentanza di tutte le aree di operatività italiane, costituisce il primo grande momento di riunione delle forze disperse (i "cani sciolti") della destra radicale, nonché di ricostituzione, rifondazione e ristrutturazione dell'organismo politico (vds. FALICA LUIGI - ud. 06.09.09).

E' una palese risposta di "presenza viva e vitale" rispetto al provvedimento governativo di soppressione delle predette organizzazioni.

Molteplici ragioni sembrano imporre la convocazione del raduno:

- a) conteggio delle forze disponibili;
- b) distribuzione cariche rappresentative e operative in relazione alle aree geografiche di influenza;
- c) ristrutturazione organizzativa;
- d) nuove denominazioni o sigle da assumere;
- e) nuove strategie di azione;
- f) nuove forme di visibilità;
- g) nuovi obiettivi politico-militari.

Analoga riunione, dal medesimo contenuto, si svolge a VILLA COLLE MANDINA, vicino a Castelnuovo Garfagnana, nei mesi successivi allo scioglimento di O.N.

Secondo BROGI ANDREA (ud. 18.06.2009) la riunione fu dettata dalla necessità di delineare una nuova strategia militare

- ... La sigla Ordine Nero fu scelta perchè accontentava un pò tutte le formazioni di dx; tale sigla, rivendicata negli attentati, faceva da comune riferimento ideologico
- Ordine Nero era organizzato in sezioni intestate ai vari filosofi del fascismo internazionale (EVOLA, CODREANU, CELINE, MISHIMA)
- il filosofo specifica la sezione di riferimento
- ... Vi era una regia generale da Roma, però una estrema libertà operativa per ogni gruppo

Quanto emerso dalle dichiarazioni di BROGI trova riscontro puntuale nelle note 03.12.1973 n. 9382, 28.01.1974 n. 622 e 23.05.1974 redatte dal m.llo Felli.

Il discorso pronunciato da MAGGI nel corso della riunione 25.05.1974 a casa Romani in Abano Terme rappresenta dunque nient'altro che una chiara e dettagliata esplicazione dei temi già oggetto di dibattito in occasione dell'incontro di VILLA COLLEMANDINA e dal precedente di CATTOLICA.

E' peraltro fortemente verosimile che tali temi abbiano formato oggetto di trattazione anche nel corso delle cene evocate dal DIGILIO, tenutesi a ROVIGO e successivamente in Colognola ai

Colli, in un periodo di poco antecedente rispetto alla STRAGE di Brescia e comunque in strettissima contiguità cronologica con l'infausto (per la destra) esito referendario sul divorzio (13.05.1974).

Allora, il processo di ristrutturazione progettato a CATTOLICA riceve concreta esecuzione mediante la suddivisione delle forze in gruppi compartimentati, distribuiti in strutture "a grappolo", (le famose troike evocate da BROGI), con elementi agenti parte in clandestinità e parte in attività palese, muniti di copertura politica ufficiale.

Ai clandestini il compito delle azioni militari di attentato; al personale collocato allo scoperto quello di gestire politicamente gli effetti delle stesse.

Relazioni della cellula veneziano - padovana risultano accertate con FERRARA - ROVIGO tramite MELIOLI, VERONA (SOFFIATI), MILANO in particolare (ROGNONI, con scambio "au pair" MARZIO DEDEMO / PIERO BATTISTON), con i "mestrini" (LAGNA, TRINGALI, ANDREATTA, M. SICILIANO) capeggiati da DELFO ZORZI, con TRIESTE - UDINE (NEAMI - PORTOLAN - VINCIGUERRA - CICUTTINI) TREVISO (RAHO).

Secondo BROGI ANDREA "la struttura lombarda di ORDINE NERO era differente dalle altre, in quanto comprendeva anche elementi di AN e del MSI ... per la Lombardia il responsabile

militare di O.N. era ESPOSTI, responsabile politico ZANI e responsabile logistico FERRI.

La struttura del nucleo veneziano-padovano riproduce fedelmente quella idea di "troika" che vede un responsabile ideologico (ROMANI), un capo politico (MAGGI) (vds. BRANCALION GALEAZZO (UD. 24.03.09) - CANELLA (ud. 13.10.09) - DEDEMO (24.09.09)), un responsabile "logistico militare" (ZORZI) (vds. teste Busetto, Campaner (UD. 03.07.09), capace, quest'ultimo, di una vasta serie di relazioni con altre entità della destra cospirativa.

Risulta quindi perfettamente efficiente nella sua capacità non solo di elaborazione politico-ideologica, ma anche di operatività militare, essendo dotata, tra l'altro, di quantitativi di armi (vds. DIGILIO) e di esplosivi (vds. ROTELLI, PELLEGRINI, deposito c/o SCALINETTO - evocato nei colloqui RAHO - BATTISTON), dei quali ultimi in passato si è fatto largo uso in una nutrita serie di attentati (scuola slovena; ts cippo confinario GORIZIA attentato COOP Mestre ecc.).

Il materiale probatorio utilizzabile nei confronti degli imputati TRAMONTE, MAGGI, ZORZI trova sicuro fondamento di affidabilità, secondo l'estensore della sentenza, sia nel testimone m.llo FELLI, sia nel dichiarante-persona fisica (fiduciario TRAMONTE), all'epoca lontano da ogni necessità processuale di autotutela e personaggio pienamente inserito nella destra eversiva

padovana, della quale illustrava le dinamiche interne di funzionamento e di sviluppo.

Che Tramonte fosse un intraneo doc. agli ambienti dell'eversione di destra padovana (vds. testi ZOTTO e GERARDINI) è dimostrato non soltanto dal suo passato politico (partecipazione a episodi di dura contestazione a ESTE, assalto al Cinema CRISTALLO, fabbrica UTITA, condivisione della linea di dissidenza interna al MSI condotta da A. ZANCHETTA, frequentazione campi paramilitari, schedatura avversari politici) ma soprattutto del fatto che oltre ad essere messo a conoscenza del progetto di costituzione di un gruppo eversivo clandestino da parte di due studenti universitari di FERRARA ex ordinovisti (nota 28.01.1974 n. 622), era stato anche contattato da uno studente di questo gruppo il 20.05.1974, proprio al fine di essere affiliato (nota 25.05.1974 - appunto 23.05.1974).

L'estensore sembra tuttavia mostrare dubbi sulla efficienza e funzionalità della formazione veneziano-padovana, riunita in Abano il 25.05.1974, non ritenendo che tale struttura (ancora "in fieri" il 25.05.1974, perlomeno a tenore dell'appunto 06.07.1974 del M.llo Folli) fosse già operante.

Ma il tema probatorio non riguarda tanto la fase esecutiva della strage (la collocazione materiale dell'ordigno), quanto piuttosto quella inerente all'organizzazione dell'attentato, all'individuazione dell'obbiettivo e alla fornitura dell'esplosivo per il suo successivo confezionamento e utilizzo nell'evento stragistico (l'unico realizzato

da quel preciso contesto cronologico; seguito poi il 04.08.1974 dalla strage sull'ITALICUS).

Tali attività ben potevano essere programmate e tradotte in pratica anche da parte di un organismo, che non era da inventare ex novo, si badi bene, ma era già esistente e funzionante, semmai in fase di riorganizzazione e ristrutturazione, (con gli ex militanti di O.N. dispersi, da radunare dopo nuova selezione).

Un organismo, peraltro, la cui direzione strategica disponeva di fidati collegamenti con altre formazioni terroristiche della dx eversiva, in particolare milanese (contatti con ROGNONI - LA FENICE vds DEDEMO).

Peraltro è dimostrato che l'attività del sodalizio eversivo è continuata ininterrottamente anche in tempi successivi alla strage, con ulteriori approvvigionamenti di armi (episodi di trasbordo armi dai TIR tedesco e olandese rispettivamente il 16 e il 23.06.1974), con l'incontro a ROMA del 29-30/06/1974 con ROMANI - RAUTI, (il quale fornisce il proprio consenso, approvazione e appoggio alla rinnovata struttura) con l'episodio del campo di BELLINZONA (primi agosto '74).

Al fine di meglio comprendere la responsabilità della cellula veneziano-padovana nella realizzazione della fase progettuale della strage, varrà bene tener presente il contenuto degli appunti, redatti dal m.llo Felli sulla base dei racconti del TRAMONTE, in data 28.01.1974 n.622, 23.05.1974, 06.07.1974, da rileggere attentamente in relazione al testo dei volantini 21.05.1974 e

27.05.1974 (attribuiti alla macchina da scrivere di pertinenza BUZZI) e a quello rinvenuto il giorno 01.06.74 nella cassetta postale del rag. MORINI di VICENZA (riconosciuto opera di BALDASSARRE ROBERTO).

Già in data **28.01.1974** era nota l'attività di ex ordinovisti riorganizzatisi in gruppo terroristico clandestino operante in FERRARA, con caratteristiche filo-arabe.

Tali attivisti avevano già stabilito contatti con isolati elementi di dx del Veneto e dell'Emilia (il Tramonte venne contattato il 20.05.1974, secondo l'appunto 23.05.1974).

Secondo i predetti militanti "uno sforzo particolare" (realizzazione di un attentato?) avrebbe dovuto compiersi in due città lombarde, sicuramente MILANO e forse BERGAMO, "in funzione sperimentale".

Nell'appunto **23.05.1974** al punto 2 si dà conto che l'organizzazione terroristica occulta è già "PRESENTE e OPERANTE" in alcune città del settentrione", che a PADOVA a breve scadenza si annuncerà con volantini minacciosi nei confronti del Proc. Rep. Dr. Fais, esplicativi degli scopi politici dell'organizzazione b) che tra gli scopi che l'org. si propone di perseguire vi è quello di abbattere il sistema borghese mediante attacchi diretti alle sue strutture, ai partiti parlamentari, e soprattutto ai rossi".

L'interlocutore del TRAMONTE avrebbe portato i suddetti volantini entro una quindicina di giorni (dando quindi conto di una avvenuta adesione del Tramonte alle proposte formulategli).

Nel dattiloscritto 21.05.1974 inviato al GIORNALE DI BRESCIA si echeggiano le note dell'appunto appena evocato: "il P.N.F. (le sigle hanno un interesse relativo) ora entra in azione, le pattuglie di guerriglia sono pronte, le bombe ed i mitra faranno sentire la loro voce.

Ogni lampione avrà il suo impiccato e i **rossi avranno la lezione che si meritano**

... comunichiamo alla popolazione che ENTRO IL MESE DI MAGGIO, gravi attentati saranno posti in azione ... ".

Il dattiloscritto datato 27.05.1974 intestato ORDINE NERO - GRUPPO ANNO ZERO BRIXIEN - GAU minaccia addirittura la "soluzione finale" ai due cani ebrei ..., ad opera dei suoi militanti, che intendono sostituirsi ad uno stato che ha permesso che "la peggiore teppaglia comunista si infiltrasse in ogni dove, minando lo stato e l'ordine pubblico...".

In consonanza con le minacce al Procuratore FAIS, cui fa cenno l'appunto FELLI datato 23.05.1974, lo scritto prosegue avendo validi motivi per credere che tutte le azioni impennate sulle PISTE NERE altro non siano che abilissimi movimenti della peggiore canaglia comunista, al cui Servizio sono posti anche i peggiori delinquenti comuni, in combutta con polizia e giudici, per screditare l'unica parte sana di un popolo".

Tale ultimo foglio è stato inviato, anzichè depositato in busta chiusa in cassetta postale, come prescritto nell'appunto, al Questore di

Brescia, al Procuratore Generale c/o Corte d'Appello e alle direzioni dei 2 quotidiani bresciani.

L'ultimo scritto, o meglio manoscritto che BALDASSARRE ROBERTO attribuisce (con scarsa affidabilità) alla sua personalissima iniziativa, traduce con la più lampante chiarezza il messaggio ideologico compendiato nell'appunto FELLI del 23.05.1974:

- a) rivendicazione della strage di Brescia (assunzione di paternità: il seme ideologico è maturato in frutto!);
- b) l'azione clandestina delle nuove formazioni politiche (le forze nazional - rivoluzionarie agiscono "AL DI FUORI DELLA LEGALITA' IN CUI CI HA POSTO IL SISTEMA");
- c) declinazione delle finalità: "SOVERTIRE L'ORDINAMENTO DELLO STATO; DISINTEGRARE IL SISTEMA BORGHESE; RISTRUTTURAZIONE IDEALE DELLA NOSTRA SOCIETA'";
- d) proclamazione d'intenti: VENDICARE I SOPRUSI CONTRO I CAMERATI INGIUSTAMENTE INCRIMINATI (vds. le minacce programmate nei confronti del magistrato dr. FAIS, per indurlo a desistere della sua azione persecutoria contro l'estrema dx);
- e) il motto: IL NOSTRO ONORE SI CHIAMA FEDELTA' (evocazione nazional-socialista - SS);
- f) la firma dell'organizzazione, ORDINE NERO - ANNO ZERO SEZ. C. CODREANU.

Appare interessante, a questo punto, operare una comparazione tra il contenuto degli appunti 28.01.1974, 23.05.1974, le espressioni contenute nei volantini sopracitati (21.05.1974 - 27.05.1974 - 01.06.1974) e quanto è descritto nella nota del m.llo Felli 06.07.1974.

punto 4 : creazione di una nuova (nelle forme occulta e palese) organizzazione extra parlamentare di dx che raccoglierà parte degli ex aderenti a O.N. (gli isolati estremisti di dx "di cui al punto 1 appunto 28.01.1974, contattati dagli studenti ferraresi);

- delineazione dei tratti connotanti i tronconi clandestini e palese;

- denominazione: ORDINE NERO, che opererà sul terreno dell'eversione violenta contro obiettivi scelti di volta in volta (non selezionati da altri gruppi);

punto 14: commento alla strage di Brescia:

- l'attentato non deve rimanere un fatto isolato;

- il sistema va abbattuto con attacchi continui che ne accentuino la crisi (vedi contenuto volantino);

- l'obiettivo è di aprire un conflitto interno risolubile solo con lo scontro armato.

punto 15: delineazione di un progetto di "guerra psicologica"

punto 17 politica di alleanze eventuali con altre formazioni:

- esclusione di membri che facciano parte di gruppi ispirantisi ad ANNO ZERO;

- utilità di attrarre nell'orbita della neo-formazione degli elementi migliori di tali aree, tra i quali spicca MELIOLI GIOVANNI, attestato sulle posizioni di ANNO ZERO.

punto 18 curriculum e descrizione della personalità politica di G. MELIOLI

Vi è quindi un accenno, al punto 17 della citata nota, ad una sorta di "politica delle alleanze" illustrata da MAGGI (che, non dimentichiamo, ha confermato l'8.03.2001 avanti la C. Assise Milano di aver ricevuto lettura del contenuto del predetto appunto - vds. pag. 328-329 Sentenza), il quale:

a) esclude che la nuova formazione politica (non costituenda, ex novo ma in fase di riorganizzazione, dato che si tratta di radunare i vari "cani sciolti") incorpori le frange ex ordinoviste che si richiamano al periodico ANNO ZERO, tuttavia ritiene utile avvicinarle, al fine di sottrarre loro gli elementi migliori, tra i quali individua in termini lusinghieri MELIOLI GIOVANNI, guarda caso aderente ad ANNO ZERO e attivo nel proporre a TRAMONTE, tramite lo studente di FERRARA, l'ingresso nel gruppo clandestino appena formato in quella città.

A questo punto si può fondatamente affermare che il 25.05.1974 il gruppo presente ad Abano in casa ROMANI era perfettamente in grado di elaborare (attraverso le persone di MAGGI e ROMANI - direzione strategica, politica - ideologica, e DELFO ZORZI,

responsabile "logistico") una dettagliata strategia terroristica consistente nel:

- a) proporre una linea di azione "militare";
- b) dare il via all'attentato di Brescia, designando l'obbiettivo e fornendo il materiale esplosivo da consegnare ai materiali esecutori dell'attentato (vds. DIGILIO - SOFFIATI);
- c) elaborare una strategia di "guerra psicologica", avente ad oggetto lo sfruttamento degli attentati realizzati e la minaccia di porne in atto altri successivamente;
- d) elaborare una "politica di alleanze" con altri gruppi della destra eversiva;
- e) designare gli esecutori del piano strategico nell'ambito della propria cellula veneziano-padovana.

Gli elementi processuali disponibili e utilizzabili possono condurre ad affermare che, nel corso della riunione di Abano T. il giorno 25.05.1974, si svolse tutta una serie di attività preparatorie rispetto all'esecuzione della strage di Brescia:

- 1) esistenza di una organizzazione eversiva occulta denominata ORDINE NERO, seppure frammentata in singoli gruppi formati da 4/5 persone, i cui rispettivi vertici erano in contatto reciproco.
- Nel caso nostro la cellula ferrarese (MELIOLI GIOVANNI e quella veneziano - padovana (MAGGI) vedevano FRANCESCONI SARTORI ARTURO come membro costituito di entrambe le formazioni.

Nella riunione di BELLINZONA dell'agosto 74, cui partecipò lo stesso MAGGI, ORDINE NUOVO veniva indicato quale organizzazione di ex ordinovisti raggruppati attorno alla pubblicazione ANNO ZERO, a dimostrazione che le presunte "distanze" mantenute dal MAGGI agli inizi nei confronti di questa formazione, risultavano annullate.

La "diffidenza" attribuita dal MAGGI nei confronti del raggruppamento ANNO ZERO risulta comunque superata dal fatto che la persona singola di vertice, il MELIOLI appunto, godeva di amplissima considerazione da parte del leader veneziano.

- 2) Il redattore della sentenza insiste sul fatto che nel maggio 74 la "cellula di ABANO" costituisce una formazione "in progress" o "in divenire", quasi potesse rappresentarsi come il movimento "a scatto" delle lancette di un orologio.

Il fatto che MAGGI abbia indicato i 2 mestrini e FRANCESCONI SARTORI ARTURO quali soggetti destinati per il futuro "a porre in essere azioni eversive" (pag. 331 sent.) dimostra appunto come la predetta riunione avesse carattere preparatorio rispetto alla realizzazione di una strage, sotto il profilo della organizzazione e delineazione dell'attentato, all'individuazione dell'obbiettivo e alla fornitura dell'esplosivo, delegando ad altri soggetti l'esecuzione materiale dello stesso (vds. DIGILIO - dichiarazioni sui rapporti tra SOFFIATI - MAGGI - ZORZI) e presenza di BATTISTON a Venezia nei giorni della strage.

3) Sussistenza di rapporti tra MAGGI riconosciuto quale responsabile O.N. per il Triveneto (vds. DEDEMO, BATTISTON, SICILIANO) e MELIOLI:

- DIGILIO apprende da SOFFIATI che "MELIOLI era uomo di MAGGI".

- NAPOLI G. LUIGI, MARTINO SICILIANO, UBERTONE MARIA, FALICA LUIGI, MERLO ARRIGO testimoniano a loro volta la concretezza di identità di intenti tra i due di dar vita ad organizzazioni eversive occulte di carattere stragistico;

- MARTINO SICILIANO (20.10.1997 P.M. MILANO): "Ho conosciuto G. MELIOLI, il quale era originario della provincia di Rovigo come il dr. Carlo Maria MAGGI, era a questi legatissimo sin dalla giovane età e dalla prima militanza nel partito ed era inoltre sempre stato il punto di riferimento di Ordine Nuovo per Rovigo.

L'ho visto diverse volte in occasioni di incontri e riunioni politiche, quasi sempre con MAGGI, sia a Venezia sia a Padova e anche a Rovigo e ad Este

.... MELIOLI conosceva tutti i componenti del Direttivo di O.N. di Venezia e quindi ROMANI, BARBARO, MOLIN, CARLET; assai probabile quindi, che egli abbia anche partecipato alle riunioni di Ordine Nuovo presso la casa del Lido di Giangastone ROMANI".

- 4) Rivendicazione da parte di MAGGI (che si riconosce autore della frase (vds sent. pag. 334) della paternità della strage, la quale "non deve rimanere un fatto isolato".
- 5) MAGGI ha sempre considerato l'attentato stragistico in maniera strumentale come metodo di lotta politica a carattere eversivo, (DEDEMO MARZIO ud. 24.09.09) rifiutandosi di inneggiare o di sfruttare politicamente attentati compiuti da altre formazioni. Prova di ciò si ricava ricordando la riunione di BELLINZONA, allorquando si rifiutò fermamente di accollarsi la strage dell'ITALICUS, dalla quale prendeva le distanze;
- 6) MAGGI e ROMANI (punto 14 appunto 06.07.1974), commentando la Strage di Brescia, avevano espresso altresì l'intenzione di stilare un comunicato da far pervenire alla stampa, che avrebbe dovuto esporre le linee programmatiche della formazione, nonché annunciare azioni terroristiche di grande portata da compiere a breve scadenza.

In tale prospettiva, evidentemente, il volantino redatto dal BALDASSARRE ROBERTO, soggetto in stretta relazione con il MELIOLI e l'ambiente della libreria EZZELINO di Padova, è stato ritenuto sufficiente "anticipazione esplicativa" del proposito soprariocordato.

- 7) Un collegamento tra MAGGI e soggetti bresciani dell'area eversiva di dx va senz'altro ravvisato nel riferimento ai "mestrini" indicati nell'appunto 06.07.1974, quali soggetti impegnati nel

trasbordo di una cassa di armi dai TIR stranieri, (inseriti in uno stretto contesto legato alla strage)

Nella formazione che vede al vertice politico MAGGI e responsabile ideologico ROMANI deve essere inserita anche la figura di DELFO ZORZI, al quale va assegnato il ruolo di "responsabile logistico".

Nonostante la squalifica per inattendibilità, inflitta dall'estensore della sentenza al DIGILIO in veste di collaboratore, esiste tuttavia sufficiente materiale processuale per dimostrare la condivisione da parte di ZORZI di metodi stragisti, la sua partecipazione ad attentati, nonché contatti con ambienti della dx eversiva bresciana.

Appare innanzitutto evidente la copertura processuale offerta da Tramonte allo ZORZI, allorchè si rifiuta, inducendo in tale direzione anche lo ZOTTO, di svelare l'identità dei due "mestrini" (facenti parte del gruppo capeggiato da ZORZI) stretti collaboratori del MAGGI. Costoro fanno la loro comparsa quale conducenti della vettura FIAT 1100 di colore bianco con interni rossi, presenti sia in occasione delle riunioni a casa ROMANI, sia in relazione di viaggi effettuati a Brescia dopo la strage, nonché in occasione dei trasbordi di armi o esplosivi dai camion stranieri.

La presenza continuativa di tali soggetti, sia nei momenti immediatamente antecedenti la strage (riunione 25.05.1974 c/o casa ROMANI), sia nel periodo successivo alla stessa, dà conto dello stabile inserimento dei due soggetti nella compagine cospirativa veneziano-padovana, evocando di conseguenza la

figura del responsabile operativo del gruppo di Mestre DELFO ZORZI.

Del possesso di esplosivo da parte di quest'ultimo si hanno diverse prove testimoniali, sia con riferimento agli attentati alla scuola slovena e al cippo confinario di Gorizia, sia (vds. DIGILIO) in riferimento ai depositi nel casolare di PAESE, dove per la prima volta gli furono sottoposti ordigni esplosivi muniti di timers, sia in relazione alle forniture messe a disposizione dallo stesso ZORZI a favore di MARCELLO SOFFIATI, nell'imminenza della strage di Brescia.

Il prelievo ed il trasporto di un quantitativo di materiale esplodente il giorno precedente la strage è infatti oggetto della conversazione intercettata il 26.09.1995 dalla DIGOS veneziana, che vede come interlocutori ROBERTO RAHO e PIERO BATTISTON.

Costoro discutono, tra l'altro di CARLO DIGILIO, soprannominato "IL NONNO", col quale entrambi hanno intrattenuto in passato nutriti rapporti, e della possibilità di essere coinvolti dal predetto nelle indagini relative alla strage bresciana.

All'epoca (26.09.1995) non era nota al pubblico la collaborazione di DIGILIO, che veniva escusso dal G.I. di Milano dr. SALVINI per vicende connesse alla strage compiuta in quella città; risulta pertanto assai sorprendente l'esplicito riferimento ad un loro eventuale coinvolgimento nella vicenda bresciana, alla quale DIGILIO accenna per la prima volta in occasione dell'interrogatorio del 31.01.1996.

Il passo più significativo così si articola:

RAHO ... se il nonno (DIGILIO) dice la verità sulle piccole cose, potrebbe dirla anche sulle grandi per esempio era trapelato che il nonno aveva detto che MARCELLO SOFFIATI il giorno prima della Strage di Brescia era partito per Brescia con una valigia piena di esplosivo SOFFIATI è morto, però il dottore (CARLO MARIA MAGGI) è vivo, però - E SOFFIATI sa perfettamente che roba me l'ha già detto.

Più avanti interloquisce BATTISTON ----

Quando c'è stata Brescia io ero a Venezia

Ero latitante - Vedevo SOFFIATI tutti i giorni, vedevo il dottore (MAGGI) tutti i giorni, e vedevo il nonno (DIGILIO) tutti i giorni

RAHO più avanti, nella conversazione:

nessuno mai il tuo nome non è mai circolato da nessuna parte ... anche parlando con MAGGI MAGGI mi aveva parlato dei dei mestrini, cioè i nomi mestrini

Per quanto riguarda questi ultimi, gravitanti attorno alla persona di DELFO ZORZI, definito "di carattere deciso e determinato, in grado di imporsi sugli altri , freddo e molto riservato" CAMPANER GIULIANO, colloca MARTINO SICILIANO, LEOPOLDO BERGANTIN e GIANCARLO VIANELLO quali militanti più attivi

questo gruppetto faceva riferimento ai veneziani, cioè a MAGGI, a GIANGASTONE ROMANI e PAOLO MOLIN.

Secondo Busetto Guido (ud. 30.06.09) il piccolo gruppo di militanti collegati con Venezia faceva capo a DELFO ZORZI, il quale si faceva carico dei rapporti con il vertice "MAGGI; era costui il "capo che trasmetteva gli ordini a ZORZI".

Per CECCHETTI GIORGIO (15.12.09) esistevano rapporti stretti tra la realtà ordinovista mestrina e quella veneziana.

Secondo MARTINO SICILIANO il ROMANI era teorico di O.N. Veneto; dal 1965 era consuetudine per gli ordinovisti sopraindicati di riunirsi presso l'abitazione del ROMANI con periodicità settimanale o bisettimanale; dette riunioni proseguivano anche dopo il trasferimento di ROMANI ad Abano T.; che MAGGI era proprietario di una 1100 color crema, con gli interni rossi, che lo stesso SICILIANO aveva guidato per trasportare MAGGI; tra le guardie del corpo di MAGGI c'era M. SOFFIATI".

Quanto alla disponibilità di esplosivi da parte di DELFO ZORZI, va ricordato che lo stesso, unitamente a MARTINO SICILIANO MAGGI, VIANELLO, NEAMI, PORTOLAN e COZZI, fu imputato in relazione agli attentati alla scuola slovena di Trieste e al cippo confinario di GORIZIA la notte tra il 3 e il 4 ottobre 1969 ed è lo stesso MARTINO SICILIANO ad attribuire a ZORZI il collegamento dei congegni d'innescio degli ordigni e la loro materiale collocazione.

ZORZI, unitamente a PIERO ANDREATTA e M. SICILIANO, fu indiziato altresì dell'attentato compiuto con un ordigno composto da circa 200 gr. di gelignite, miccia a lenta combustione e una

capsula detonante ai danni del magazzino COIN di Mestre il 27.03.1970 (proscioglimento G.I. Milano del 03.02.1998 per prescrizione).

PIERO ANDREATTA riferisce dell'amicizia "storica" esistente tra ZORZI e MAGGI, accennando anche agli aiuti economici erogati da ZORZI nei confronti del sodale.

Gli stessi aiuti, peraltro, furono erogati da ZORZI in quantità assai cospicua anche in favore di M. SICILIANO, affinché quest'ultimo non rendesse testimonianza o comunque non lo coinvolgesse nelle indagini giudiziarie.

Dalla intercettazione ambientale 15.08.1996 ore 8.58 si desumono ulteriori prove in ordine a pagamenti di ZORZI a favore di MAGGI.

MAGGI: è arrivato su ZORZI ... mi ha dato un pò di soldi per la casa ...

Si desume pertanto che DELFO ZORZI è intervenuto con decisione sia nei confronti di M. SICILIANO, sia nei confronti di MAGGI, influenzando sulle loro scelte processuali fino al punto di indurre il MAGGI a rinnegare, attraverso l'inoltro di un esposto, l'iniziativa di collaborare, in un primo tempo intrapresa.

Gli aiuti in denaro forniti da ZORZI ai due soggetti nominati hanno indotto in essi una sorta di dipendenza economica, che si è tradotta in una ritrattazione per quanto concerne M. SICILIANO, in una mancata collaborazione con l'A.G. per il MAGGI, impedendo che si aprissero squarci sulla vicenda riguardante P. LOGGIA.

Una condotta del genere non può essere interpretata che nell'unica direzione possibile: evitare il coinvolgimento di ZORZI nella responsabilità relativa alla strage di Brescia, alla quale l'imputato è collegato anche secondo le dichiarazioni dirette di DIGILIO e indirette di TRAMONTE.

Per tutti i motivi sopraesposti vorrà la Corte Eccellentissima riformare ai sensi dell'art. 576 CPP la gravata sentenza, ritenendo civilmente responsabili i predetti imputati TRAMONTE MAURIZIO, CARLO MARIA MAGGI e DELFO ZORZI, e condannandoli al risarcimento dei danni da liquidarsi in separato giudizio, in favore della costituita p.c..

Con osservanza.

Brescia, 10 Marzo 2011

Avv. Renzo Nardin

